



"I DUE PAPI"



La morte del papa emerito Benedetto XVI ha messo nuovamente in circolo sui social le voci più disparate e assurde sulle cause della rinuncia al soglio pontificio. Sono circolate le solite voci sul complotto: si sostituiscono le cause di un fatto che tutti vedono con altri fatti che nessuno vede, di cui non ci sono prove.

Si è parlato di golpe, di ricatti di cui nessuno sa niente, delle pressioni americane e infinite altre fantasie di cui non vi è la minima traccia, di cui Ratzinger non ha mai parlato.

Si tratta di sciocchezze che nessuno storico, nessuno studioso serio prende in considerazione ma che hanno ampio spazio sui social, nelle chiacchiere a ruota libera.

In effetti la realtà è quella indicata dallo stesso papa. Si sentiva vecchio, debole e opportunamente, innovando una prassi millenaria, si dimise. Possiamo pensare che il teologo, il professore eletto papa trovava molto gravoso svolgere un compito non consueto per la sua indole ma che comunque per vari anni aveva assolto egregiamente e tuttora pare avere un gran numero di estimatori. In realtà la rinuncia è espressamente prevista dal codice canonico.

Quando si parla di rinuncia al papato si pensa subito al caso di Celestino V ma in realtà si ritrovano vari casi simili nella storia della chiesa: rinunciarono anche Ponziano (235 dc), Silverio (537 d C), Benedetto IX (1045), Gregorio VI (anno 1046). L'ultimo caso fu quello di Gregorio XII la cui rinuncia però si inquadra nella soluzione dello scisma di occidente: secondo un accordo generale si dimise dopo essere stato riconosciuto da tutti papa legittimo, un modo accorto per ricomporre il doloroso scisma d'Occidente: quindi è un caso ben diverso.

Tutti hanno però in mente solo il caso Celestino V che ha avuto una risonanza enorme perché la sua rinuncia ebbe al tempo una grande importanza politica con la elezione di Bonifacio VIII, il papa dello schiaffo di Anagni e poi si arrivò allo scisma di Occidente. Celestino V non era cardinale, era molto anziano, del tutto inesperto e seguì altri esempi che vi erano stati altri prima di lui di rinunciare.

Probabilmente in altre occasioni sarebbe passato quasi del tutto inosservato come i precedenti. Benedetto XVI che da uomo colto sapeva bene che non c'era nulla di male a rinunciare.

Consideriamo poi che fino a 50 anni fa il papa stava sempre in Vaticano, usciva solo qualche settimana per andare in riposo a Castelgandolfo: vita tranquilla e riposata. (proverbialmente: vita da papa) Ora invece viaggia continuamente da una parte all'altra del mondo: ci vuole anche una forza fisica e secondo me sarebbe opportuno che a una certa età si ritirasse.

Io direi che la rinuncia del papa dovrebbero essere una normale prassi: se il vescovo a una certa età deve lasciare il suo compito ad altri sarebbe logico che questo fosse previsto anche per il vescovo di Roma.

Si è parlato di contrasti acuti fra il papa in carica e quello emerito che non trovano alcun riscontro.

Ratzinger lealmente non ha mai detto nulla per quanto riguarda le azioni del suo successore.

Si è fatto tanto clamore ma in effetti risulta solo che il papa emerito non gradì la decisione sulla messa in latino per una sensibilità personale: tutto qui. Certo i due papi sono persone diverse e certe cose fatte dall'uno poterono dispiacere all'altro ma questo non significa che ci fosse un conflitto fra i due: sono certe frange minoritarie a sperarlo o meglio a inventarlo.

D'altra parte è evidente che ogni papa ha i suoi caratteri, le sue priorità. Un vescovo che viene "dai confini del mondo" che si è confrontato per tutta la sua vita con il problema della povertà della America latina è ben diverso da chi proviene dalla prospera Germania e si è occupato tutta la vita di complicate problematiche teologiche.

Così altra cosa è un papa che viene dalla Polonia oppressa da un regime che fa dell'ateismo una bandiera, e altre ancora un Paolo VI, un Giovanni XXII, un Pio XII. Tuttavia tutti i papi condividono la stessa ortodossia. Così è la Chiesa nella quale convivono sensibilità molte diverse. I cattolici olandesi sono ben diversi da quelli congolesi, quelli americani lontani dai caldei iracheni. Quello che unisce sono dei dogmi dei principi ma questi sono vissuti diversamente secondo il contesto storico e sociale. La chiesa cattolica è una società molto ampia ed estesa e molto variegata. In essa convivono tanti indirizzi diversi che pure condividendo gli stessi principi in effetti li vivono in modo molto diverso. Aggiungerei che il cristianesimo di oggi è molto diverso da quello di tempi lontani: anche se i principi, i dogmi sono gli stessi vengono sentiti e vissuti diversamente. Come diceva Maritain: "i valori sono sempre gli stessi ma sono continuamente inventati".

Giovanni De Sio Cesari